



QUADERNI CNEL

PER UNA ITALIA CHE CRESCA.

A cura di
Saverio Mecca

*Diversità, prossimità e generatività
dei territori fra transizioni
e diseguaglianze*





Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Osservatorio delle Politiche Urbane e Territoriali

Per una Italia che cresca.
Diversità, prossimità e generatività dei territori
fra transizioni e diseguaglianze

a cura di Saverio Mecca

CNEL 2023

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Osservatorio delle Politiche Urbane e Territoriali
Istituito con la collaborazione dell'Università di Firenze

Coordinatori: Maurizio Savoncelli, Saverio Mecca

Quaderni del CNEL n. 18 - dicembre 2022

QUADERNI del CNEL
Pubblicazione periodica
In attesa di registrazione

ISSN 2611-5948

ISBN 979-12-81448-00-1

L'Osservatorio delle Politiche Urbane e Territoriali ha organizzato dal 23 marzo al 9 luglio 2022 cinque seminari sul tema del cambiamento climatico, delle transizioni e le diseguaglianze di genere, generazionali e territoriali, in collaborazione l'Università di Firenze, con il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione 'R. Massa', Università di Milano Bicocca, con SIMA, Società Italiana di Medicina Ambientale e con l'Università del Molise. I contributi scritti inviati da coloro che sono intervenuti sono pubblicati nel presente quaderno.

Coordinamento dell'Osservatorio delle Politiche Urbane e territoriali:
Maurizio Savoncelli e Saverio Mecca

Coordinamento generale dei seminari:

Francesca Delle Vergini, Elvira Falcucci e Rafaela Sori, CNEL

Hanno collaborato al coordinamento scientifico:

per il primo seminario Pina Debbi, Università di Milano Bicocca

per il terzo seminario Alessandro Miani, Presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale,

per il quarto seminario Luciano De Bonis, Università del Molise,

per il quinto seminario Federico Cinquepalmi, Università di Roma "Sapienza".

Ha collaborato all'attività redazionale del quaderno: Tiziano Sini.

Editing: Tullio Schvarcz

Nei *Quaderni scientifici* del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, rivolti alla comunità scientifica e ai cittadini, sono pubblicati studi presentati da esperti del Consiglio ovvero da ricercatori e studiosi esterni, nell'ambito di accordi di collaborazione o di seminari presso l'Organo.

In tal modo si intende contribuire al dibattito scientifico, anche al fine di ottenere contributi utili all'arricchimento del dibattito sui temi in discussione presso il Consiglio stesso.

La pubblicazione dei documenti è realizzata ai sensi dell'articolo 8, comma 12, del Regolamento di Organizzazione approvato dall'Assemblea del Cnel il 13 settembre 2018. La scelta degli argomenti e dei metodi di indagine riflette gli interessi dei ricercatori. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità del Consiglio.

Comitato Scientifico

Presidente: Prof. Avv. Tiziano Treu

Componenti

Prof. Maurizio Ambrosini

Prof. Emilio Barucci

Prof.ssa Silvia Ciucciovino

Dott. Ana Rute Cardoso

Prof. Dr. Andrew Clark

Prof. Efisio Gonario Espa

Prof. Michele Faioli

Prof. Claudio Lucifora

Prof.ssa Maria Malatesta

Pprof.ssa Annamaria Simonazzi

Prof.ssa Cecilia Tomassini

Prof. Giovanni Vecchi

Prof. Dott. Thomas Zwick

Direttore Editoriale

Cons. Francesco Tufarelli, Segretario Generale CNEL

OSSERVATORIO

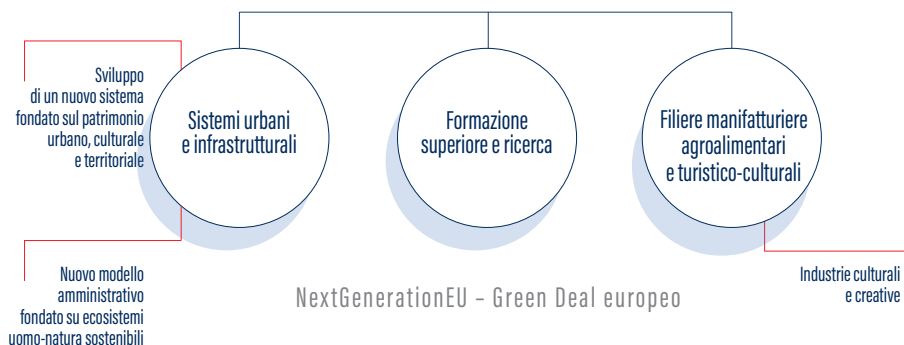
Approccio
interdisciplinare

6 Seminari tematici
1 Quaderno pubblicato

+100 Relatori
55 Interventi pubblicati



Innovazione del sistema sociale, produttivo e territoriale del paese



SFIDA

Nuovi modelli di inclusione e welfare

Nuovi modelli lavorativi

Nuovi modelli di insediamento

Nuova relazione uomo-natura "One Health"

OBIETTIVO CREARE LE COMUNITÀ DEL FUTURO

ATTRAVERSO LA DEFINIZIONE DI



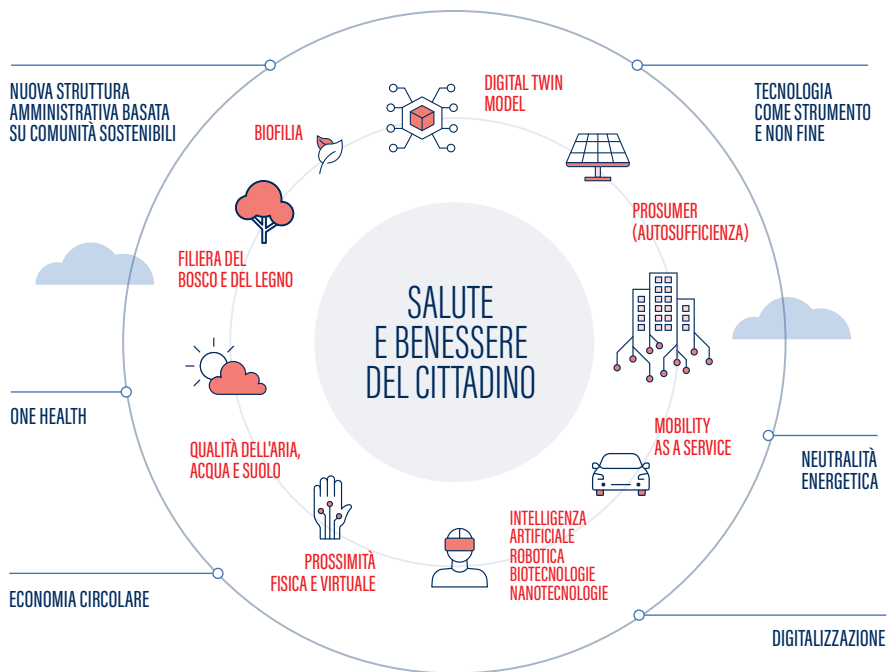
PATTI DI COMUNITÀ

Diversità e Prossimità

Obiettivo 11 Agenda 2030:

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

- Nuove comunità educanti
- Nuove tutele mercato del lavoro
- Nuove comunità energetiche
- Nuove comunità ecologiche
- Nuovi lavori generati dalla green, orange, gray economy



Sommario

Presentazione

Tiziano Treu 13

L'approccio interdisciplinare al servizio della transizione ecologica

Maurizio Savoncelli..... 15

Dalle diseguaglianze alla crescita equa e sostenibile

Saverio Mecca..... 17

1 - PROSSIMITÀ E GENERATIVITÀ EQUA E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

..... 47

Benessere equo e sostenibile e nuove prossimità

Leonardo Becchetti 49

Lavoro, tecnologie e nuovi scenari di geografia sociale

Luisa Corazza..... 57

La complessità urbana e la sua relazione con la morfologia dei tessuti urbani e la prossimità

Salvador Rueda..... 63

Ripartiamo da qui. Nessuno si salva da solo. Territori e comunità

Marco Bussone 85

Indicatori territoriali su Benessere e sostenibilità, le analisi ISTAT e le nuove prospettive

Barbara Baldazzi..... 93

La classificazione funzionale urbano-rurale dei Sistemi locali del lavoro: prime evidenze su dati socio-economici

Luisa Franconi, Marianna Mantuano, Daniela Ichim 103

Progetto ISPRA "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020"

Maria Siclari, Mariaconcetta Giunta, Giovanni Finocchiaro 115

2 - COME CAMBIANO LA SOCIETÀ LE CITTÀ E I TERRITORI NELLE TRANSIZIONI DIGITALI E AMBIENTALI

..... 121

Transizioni, cambiamento e complessità, nuove e vecchie diseguaglianze

Pina Debbi 123

Il termostato e la tetrade. Progettare "ecologicamente" il futuro della formazione

Stefano Moriggi 131

Lo <i>smart working</i> oltre l'emergenza sanitaria: il futuro del lavoro a un bivio	
Mariano Corso	137
Alla ricerca di un nuovo senso del lavoro: la figura del "<i>work architect</i>" e l'ufficio come ambiente diffuso	
Marco Bentivogli	141
Generi, generazioni, culture e territori: diversità come valore economico e utilità	
Barbara Quacquarelli	147
Il lavoro da casa nel mercato del lavoro dopo la pandemia: fuga dalle grandi città o trasformazione dei centri urbani?	
Giuseppe Croce, Sergio Scicchitano.....	153
Biofilia: un legame innato tra uomo e natura	
Alessandro Miani	167
Città "biofiliche": sfide e opportunità nella politica della pianificazione del verde urbano	
Francesco Ferrini	173
Resilienza urbana e salute: <i>creative diversity for our common futures</i>	
Angela Colucci.....	181
Il supporto intergenerazionale e le aspettative in vista della perdita di autonomia degli anziani nelle aree interne in Molise	
Cecilia Tomassini, Micol Pizzolati	193
Medicina territoriale, presidi e telemedicina per nuove prossimità	
Gianluca Altamura.....	199
Edifici e comunità salubri e resilienti: strumenti per lo sviluppo del mercato immobiliare e dell'economia	
Daniele Guglielmino	205
Prossimità, transizione digitale e accessibilità equilibrata al sistema della ricerca e della formazione superiore	
Monique Bossi.....	215
3 - PROSSIMITÀ E GENERATIVITÀ EQUA E SOSTENIBILE DEI TERRITORI: VERSO NUOVE COMUNITÀ.....	223
Oltre la trasversalità del territorio nel PNRR: per una nuova "urbanità territoriale"	
Luciano De Bonis.....	225

Smart mobility, sfida per il futuro delle città: la mobilità è un servizio sociale, cioè è welfare	
Gian Paolo Gualaccini.....	233
L'Autogoverno dei territori montani	
Annibale Salsa.....	235
Green Communities per la transizione ecologica dei territori e delle comunità	
Marco Bussone.....	247
Lavoro e politiche del lavoro al tempo delle grandi transizioni: le sfide delle aree deboli	
Antonio Viscomi.....	253
I luoghi come infrastruttura sociale dei nuovi modelli di economia civile	
Paolo Venturi, Andrea Baldazzini	261
Una via italiana all'innovazione. Ecosistemi innovativi, aree marginali e prossimità: il caso dell'Harmonic Innovation Hub	
Francesco Cicione.....	267
La reciprocità come leva per costruire opportunità di Nuova Economia Civile per la rigenerazione partecipata dei territori	
Raffaele, Semplici	285
Da prossimità geografica a sequenze di intra-azioni (entanglement). Approcci collaborativi per la rigenerazione urbana in chiave ecosistemica	
Gabriella Esposito, Stefania Ragozino, Maria Patrizia Vittoria.....	295
L'impatto sociale e la sua valutazione come piattaforma per il re-design delle strategie organizzative e territoriali	
Serena Miccolis, Luca De Benedictis.....	313
Il PNRR, gli asili nido e l'eguaglianza delle opportunità	
Gianfranco Viesti.....	319
Patrimoni culturali dei territori	
Leandro Ventura.....	323
Cultura di prossimità e istituzioni culturali e dello spettacolo in Alto Adige	
Antonio Lampis.....	329
Rigenerazione Urbana e Prossimità	
Leonardo Tedeschi	333

Il Metabolismo delle Città Post-Pandemiche tra Governance e Policy Yahya Shaker.....	341
Il patrimonio artistico dei territori: il progetto Restituzioni Silvia Foschi.....	347
L'European Energy Awards. Un programma europeo per la transizione energetica dei comuni e la tutela della salute pubblica Rosita Romeo	355
Salute degli edifici, salute delle persone e riqualificazione energetica Paola Allegri.....	359
4 - PROSSIMITÀ, BIG DATA E DIGITAL TWINS PER IL GOVERNO CONSAPEVOLE DEL TERRITORIO	361
La transizioni verso i Digital Twins per il governo consapevole del territorio Federico Cinquepalmi, Sofia Agostinelli, Berardo Naticchia	363
Digital Twin e intelligenza collettiva per la gestione dell'ambiente costruito Berardo Naticchia.....	371
Big Data e Digital Twins per la gestione della transizione ecologica e digitale nella Space Economy Domenico Lopreiato.....	379
Digital Twin: dai processi industriali ai sistemi complessi Carlo Cavazzoni	385
Big Data georeferenziati e statistiche territoriali l'esperienza ISTAT Roberta Radini	387
L'osservazione della Terra all'interno dell'Unione europea, strumento fondamentale per la gestione del territorio e per affrontare i cambiamenti globali Federico Cinquepalmi.....	393
L'"Urban Digital Twin", l'incertezza e l'osservazione della terra: il programma europeo Copernicus Andrea Taramelli.....	401
Smart City verso i Digital Twins Paolo Nesi.....	405

Dal BIM ai *Digital Twins* per la gestione dei patrimoni edilizi delle Università

Giuseppe Martino Di Giuda, Daniele Accardo, Mirko Locatelli,
Silvia Meschini..... 415

Dal BIM al *Digital Twin* nella gestione informativa del patrimonio edilizio esistente

Carlo Biagini, Andrea Bongini, Nicola Mitolo, Paolo Nesi..... 423

Un'esperienza ambientale aumentata dell'edificio attraverso il coinvolgimento degli utenti

Antonella Trombadore, Debora Giorgi, Gisella Calcagno,
Giacomo Pierucci 431

Dal BIM al *Digital Twin* per la gestione dei cantieri

Vito Getuli 445

SIT - Sistemi Informativi Territoriali per un Catasto al passo con i tempi

Paolo Nicolosi 453

IL LAVORO DA CASA NEL MERCATO DEL LAVORO DOPO LA PANDEMIA: FUGA DALLE GRANDI CITTÀ O TRASFORMAZIONE DEI CENTRI URBANI?¹

Giuseppe Croce²
Sergio Scicchitano³

Sintesi

L'improvviso aumento del lavoro da casa (WFH, dal termine inglese Working From Home) non è un fenomeno transitorio che scomparirà dopo la fine del Covid-19, ma rappresenta probabilmente uno shock permanente per le modalità di lavoro ed è destinato a restare. Inoltre, cosa ancora più importante, sta cambiando la geografia del lavoro, con un notevole impatto sul legame tra lavoro e città. In questa "nuova normalità" del mercato del lavoro, il rapporto tra città e WFH è rimasto in gran parte inesplorato. In questo studio, indagiamo come un aumento permanente del WFH possa influenzare la struttura urbana in Italia. A tal fine, proponiamo evidenze empiriche che dimostrano che il lavoro a distanza ha un impatto asimmetrico, con le grandi città più esposte ai suoi possibili effetti negativi. In particolare, mostriamo che la quota dei lavoratori in grado di lavorare da remoto, di coloro che hanno effettivamente lavorato da casa nell'ultimo periodo, e, allo stesso tempo, i prezzi relativi delle case e la congestione sono maggiori nelle grandi città. Di conseguenza, c'è il rischio che la diffusione del lavoro a distanza possa rilanciare un'uscita dalle città italiane, offrendo, al contempo, un'opportunità unica per le aree interne del nostro paese. In questo contesto è cruciale il ruolo del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) nel fornire supporto finanziario per progettare il futuro delle città intelligenti e inclusive nell'era post Covid-19. I nostri risultati forniscono nuovi evidenze con dati in tempo reale per aiutare i policy makers a costruire politiche basate sull'evidenza per affrontare le sfide poste dal lavoro a distanza per il futuro delle città.

1 - Questo lavoro prende spunto dalla relazione "Lavoro agile, desiderio di benessere e dinamiche territoriali", presentata da Sergio Scicchitano nell'ambito del convegno del CNEL "Ecosistemi di prossimità urbana e territoriale e Benessere. Valutazioni di impatto sistemico, criticità e proposte per una nuova normalità" del 5 maggio 2022. Gli autori desiderano ringraziare i partecipanti al convegno, nonché Mauro Caselli, Andrea Fracasso, Laura Polverari, Antonella Seddone per gli utili commenti ricevuti. Le opinioni qui espresse non riflettono necessariamente quelle dell'INAPP.

2 - Università di Roma "Sapienza"

3 - Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche (INAPP e Global Labor Organization (GLO))

Introduzione

È stato stimato che almeno 3 milioni di dipendenti in Italia (ovvero circa il 13% del totale) hanno iniziato a lavorare da casa (di seguito denominata WFH dal termine inglese Working From Home) durante la crisi da COVID-19. Prima della pandemia, l'Italia era il Paese europeo con la quota più bassa di lavoratori che facevano telelavoro, ma a seguito della crisi pandemica ha ampiamente aumentato la quota di lavoratori da remoto in un periodo di tempo molto breve, senza una legislazione completa o politiche adeguate (Bonacini et al., 2021b).

Numerosi studi empirici hanno esaminato le conseguenze sociali ed economiche della pandemia in Italia (Bonacini et al., 2020a; 2020b; 2021c; Carbonero e Scicchitano, 2021; Filippi et al., 2021) tuttavia il rapporto tra WFH e le città è rimasto in gran parte inesplorato. Più recentemente alcuni studi che si occupano del rapporto tra WFH e città hanno offerto nuovi spunti su questo tema.

Dall'improvvisa diffusione della WFH durante la pandemia, c'è stata una crescente preoccupazione per il possibile impatto della WFH sulle città. L'impennessa della WFH, infatti, non è un fenomeno transitorio che scomparirà dopo la fine del Covid-19 ma rappresenta verosimilmente uno shock permanente nel modo di lavorare che sta modificando la geografia del lavoro (Bentivogli, 2021; Mariotti, 2022). In particolare, può avere un notevole impatto sul legame tra lavoro, lavoro e città.

Per un numero elevato e senza precedenti di lavoratori, la pandemia di Covid-19 ha portato a una sperimentazione forzata dei dispositivi tecnologici e degli assetti organizzativi abilitanti per il WFH. Una volta che aziende e lavoratori hanno sostenuto costi fissi significativi per WFH a causa delle tecnologie, dei cambiamenti nei processi produttivi e dell'aggiornamento del capitale umano, è probabile che non vogliono più tornare indietro. In effetti, la produttività della WFH è ora cresciuta ben al di sopra del livello pre-Covid e, allo stesso tempo, anche le preferenze dei lavoratori rispetto alla WFH sono cambiate e sono passate dall'avversione o dall'ignoranza ad un atteggiamento molto favorevole (Delventhal e Parkhomenko 2022). Di conseguenza, la propensione al lavoro a distanza dovrebbe mantenersi elevata anche nel lungo periodo.

Dal punto di vista dei lavoratori, il WFH può avere enormi implicazioni in quanto scongela lo spazio e il tempo (Bentivogli 2021) e consente loro di distanziare la zona di residenza dal luogo di lavoro. Questo rappresenta un salto rispetto al modello di lavoro dominante nel secolo scorso. Tale modello richiedeva una vicinanza spaziale tra il luogo di residenza del lavoratore e i locali del datore di lavoro e implicava l'urbanizzazione di gran parte della popolazione. Allo stato attuale, l'adozione permanente di WFH su larga scala può rappresentare un'inversione di urbanizzazione, con i lavoratori che si spostano al di fuori dalle città.

Le domande di ricerca alle quali proviamo a rispondere in questo studio sono essenzialmente 3: D1) Le città più grandi mostrano una maggiore capacità di lavorare da casa? D2) Le città più grandi mostrano una quota maggiore di

dipendenti che realmente lavorano da casa? D3) Le città più grandi soffrono di prezzi delle abitazioni più elevati e di una maggiore congestione?

La prima domanda mira a indagare se e in che misura le città a maggiore densità di popolazione riportino un maggiore potenziale per il lavoro da casa anche dopo la pandemia, nella “nuova normalità” del mercato del lavoro (Bonacini et al. 2021a, Kosteaş et al. 2022). La seconda chiede se le città più grandi siano state effettivamente in grado di sfruttare una quota maggiore di lavoratori da casa durante la pandemia. L’ultima domanda riguarda gli incentivi in termini di riduzione dei costi per i lavoratori a lasciare le grandi città per beneficiare di prezzi più convenienti e minori costi di congestione.

Ci aspettiamo che nelle città più dense la quota dei lavoratori che potenzialmente e di fatto lavorano da remoto sia maggiore e che i prezzi delle case e i costi di congestione siano più elevati. Se questi fatti sono confermati dalla seguente analisi, è probabile che la WFH agirà da agente di cambiamento per le maggiori città italiane nel prossimo futuro. L’effetto più temuto è l’abbandono delle città da parte di una quota dei lavoratori. Le aree metropolitane e i comuni dovrebbero, perciò, considerare le opportunità e i rischi specifici derivanti dal WFH durante la progettazione e l’attuazione degli investimenti del PNRR.

Risultati empirici⁴

Città e lavoro da casa potenziale e reale

Per prima cosa testiamo l’evidenza empirica riguardante la relazione tra le città e il WFH potenziale. La nostra analisi si basa su un dataset innovativo costruito unendo due surveys italiane. In primo luogo, per calcolare la capacità di WFH utilizziamo i dati dell’Indagine Italiana delle Professioni (ICP), creata nel 2004 e attualmente svolta dall’INAPP. L’indagine ICP riporta domande utili a valutare la fattibilità (ovvero la capacità potenziale) di lavorare da remoto dei lavoratori italiani. A tal fine, adottiamo lo stesso indice di fattibilità WFH introdotto da Barbieri et al. (2021), che viene calcolato per ogni professione a 5 cifre e varia da 0 (WFH non è essenzialmente possibile) a 100 (WFH è molto facilmente possibile)⁵.

4 - I risultati sono approfonditi in Croce e Scicchitano (2022a).

5 - L’indice composito di WFH è il risultato dalla media degli indicatori che misurano: a) Importanza di lavorare con i computer; b) Importanza di svolgere attività fisiche in generale; c) Importanza di manovrare veicoli, mezzi meccanici o attrezzature; d) tempo richiesto dalla professione per lo svolgimento di discussioni faccia a faccia; e) Quanto è importante nello svolgimento del lavoro interagire in prima persona con clienti esterni (ad esempio in un negozio al dettaglio) o in generale con il pubblico (come ad esempio il vigile urbano); f) vicinanza fisica richiesta ; g) quanto tempo resta in piedi nel lavoro. La costruzione dell’Indice composito di WFH per ciascuna professione classificata a 5 digit viene quindi realizzata a partire dalle precedenti misure come segue: l’indicatore sub a) viene conteggiato in modo diretto, mentre gli altri 6 in modo inverso. L’indice viene infine aggregato a livello ISCO a 4 cifre per consentire la fusione di queste informazioni con i dati RCFL.

La costruzione dell'indicatore evidenzia che i settori di attività economica caratterizzati da maggiori quote di dipendenti con elevata fattibilità di WFH sono: Finanza e Assicurazioni, Informazione e Comunicazione, Servizi Professionali, Altri Servizi alle Imprese e Pubblica Amministrazione (Barbieri et al. 2021, Bonacini et al. 2021a).

Nella Figura 1 mostriamo la distribuzione provinciale in Italia dell'indice di fattibilità del lavoro a distanza. Non a caso, la percentuale di lavoratori che possono lavorare da casa è più alta nelle città più popolose (Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze), dove si concentrano la pubblica amministrazione e i servizi assicurativi e bancari, fornendo così una prima risposta affermativa alla domanda D1 posta in precedenza.

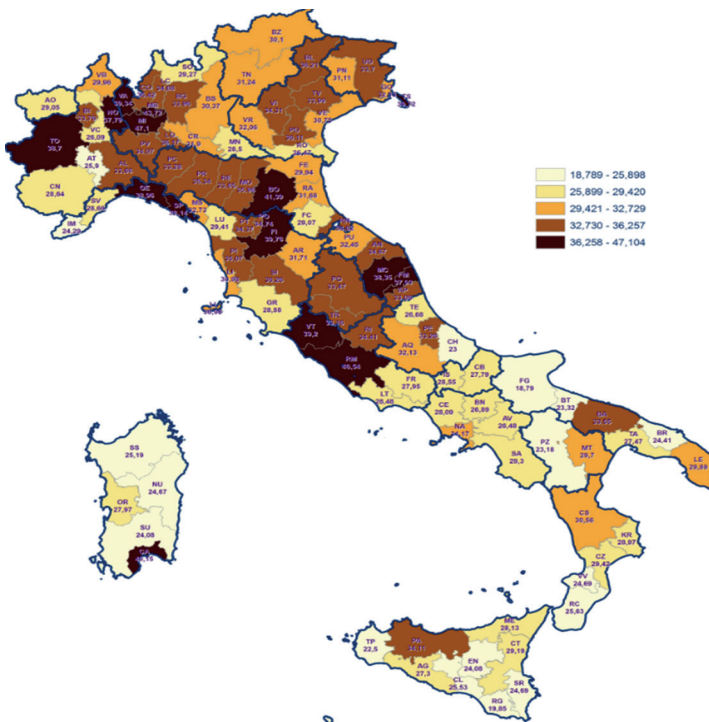


Figura 1 - Quota di lavoratori con elevate capacità di lavorare da remoto: distribuzione provinciale.

Fonte: Croce e Scicchitano (2022a). Elaborazione degli autori su micro-dati INAPP-ICP e ISTAT-RFL

Anche la figura 2 conferma questo dato, mostrando una chiara correlazione positiva tra il WFH potenziale e la densità di popolazione per tutte le province (NUTS 3) in Italia (la dimensione delle bolle indica il numero di residenti).

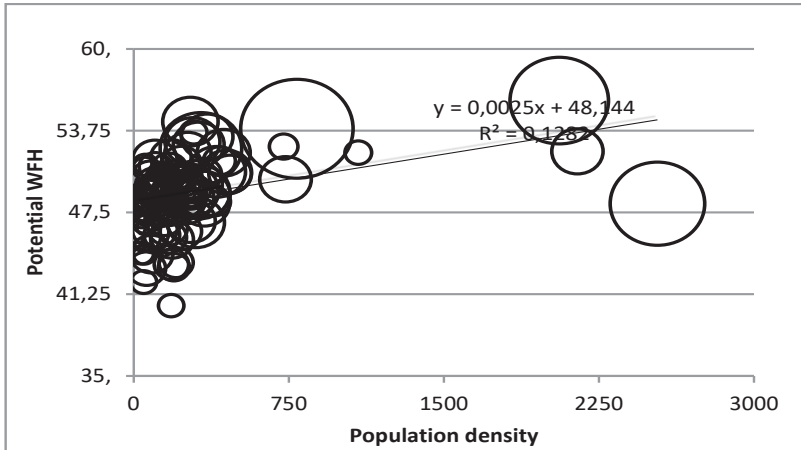


Figura 2 - densità di popolazione e WFH potenziale tra le province italiane.

Fonte: Croce e Scicchitano (2022a). Elaborazione degli autori su micro-dati INAPP-ICP per il WFH potenziale e ISTAT-RFL per la densità di popolazione. Le bolle indicano il numero di residenti

Nella figura 3 classifichiamo le province italiane per densità di popolazione (oltre 1000, 100-999 e fino a 99) e calcoliamo la quantità di WFH potenziale e reale. Nel fornire una risposta affermativa alle risposte D1 e D2, la Figura 3 mostra che le province con maggiore densità di popolazione hanno valori più elevati di WFH sia potenziale che effettivo.

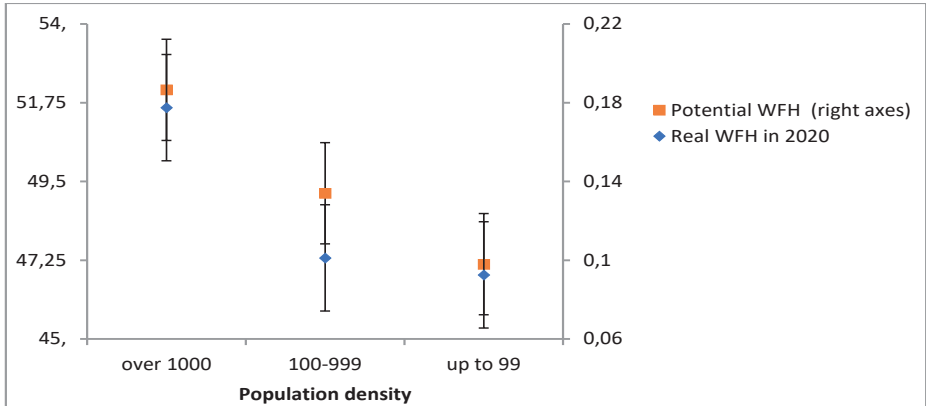


Figura 3 - densità di popolazione e WFH potenziale e reale tra le province italiane distinte per classi dimensionali di densità di popolazione.

Fonte: Croce e Scicchitano (2022a). Elaborazione degli autori su micro-dati INAPP-ICP per il WFH potenziale e ISTAT-RFL per la densità di popolazione e per il WFH reale. Le bolle indicano il numero di residenti.

Un'ulteriore indagine è stata effettuata utilizzando i dati della quinta edizione (svolta a fine aprile 2021) dell'Indagine Straordinaria sulle famiglie italiane (ISF) di Banca d'Italia. Le interviste hanno coinvolto quasi 2.500 famiglie, che avevano partecipato anche alla quarta edizione. In particolare è stato chiesto: "Secondo lei, considerata la sua attuale occupazione, qual è la quota di attività che: a) potrebbe teoricamente essere svolta a distanza, b) sia stata effettivamente svolta a distanza da inizio marzo 2021 a adesso?". La figura 4 mostra che al crescere del numero di abitanti, aumenta sia il WFH potenziale sia quello effettiva, fornendo, ancora, risposte affermativo alle domande D1 e D2.

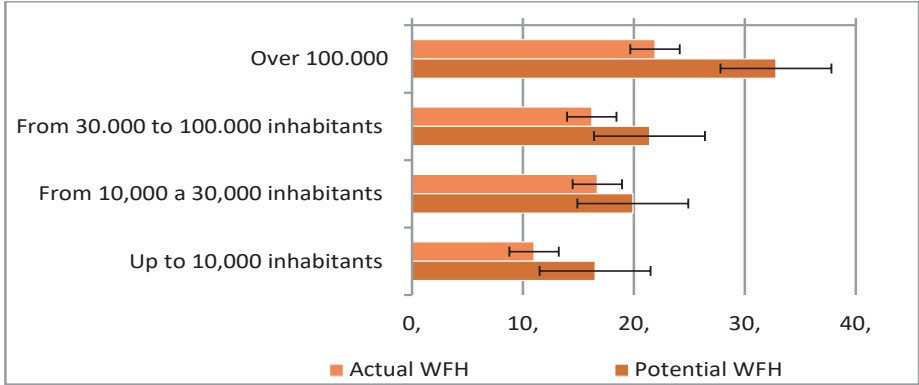


Figura 4 - Numero di abitanti per comune e WFH potenziale e reale.

Fonte: Croce e Scicchitano (2022a). Elaborazione dai microdati della quinta edizione dell’Indagine Straordinaria sulle famiglie italiane (ISF), Banca d’Italia, aprile 2021.

Dalla figura 5 emerge che a) in tutte le province la quota di dipendenti che ha lavorato da remoto nel 2020 è più del doppio di quella del 2019, e b) le province più popolose tendono a collocarsi sui livelli più alti della classifica.

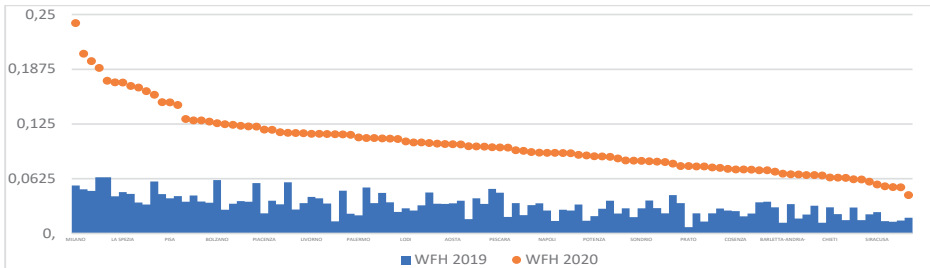


Figure 5 - Quota di dipendenti che ha lavorato da remoto più di due volte a settimana nel 2019 e nel 2020, per provincia.

Fonte: Croce e Scicchitano (2022a).

Città, congestione e Lavoro da casa

In questa sezione analizziamo come varia la congestione nelle città. A tal fine consideriamo il tempo speso per il pendolarismo e i prezzi delle case come misure di congestione. Per prima cosa definiamo un indicatore per il tempo speso in pendolarismo per provincia per capire se sia correlato alla popolazione. La figura 6, nel pannello superiore, mostra una correlazione negativa tra la densità di popolazione e la percentuale di lavoratori che trascorrono il periodo di pendolarismo più breve (tra 16 e 31 minuti), mentre il pannello inferiore

mostra una correlazione positiva tra la densità di popolazione e la percentuale dei lavoratori che impiegano più tempo per fare il pendolare (più di 61 minuti). Questi risultati forniscono una risposta affermativa alla domanda D3 e suggeriscono che il WFH e il trasferimento verso aree meno dense e meno congestionate possono rappresentare una soluzione per evitare la congestione che colpisce le città più grandi.

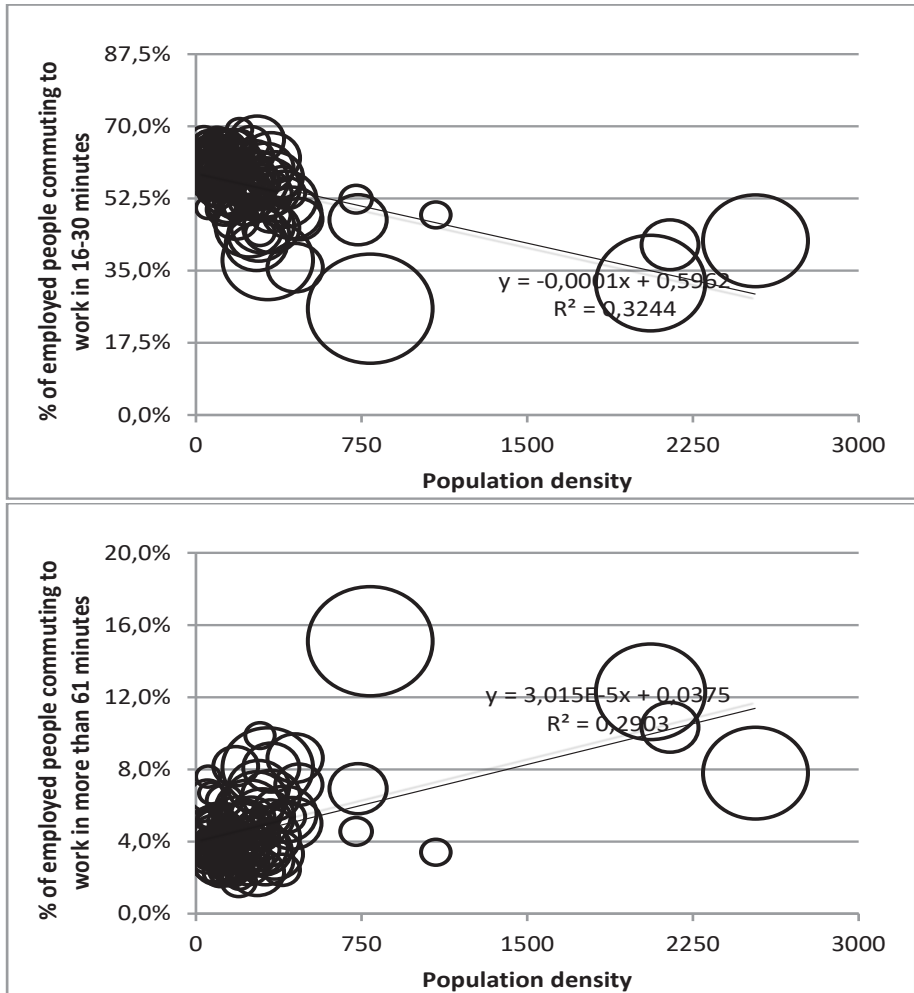


Figura 6 - Tempo di pendolarismo (16-30 minuti e più di 61 minuti) e densità di popolazione, per provincia.

Fonte: Croce e Scicchitano (2022a). Elaborazione degli autori su dati ISTAT-RFL.

Verifichiamo inoltre il rapporto tra densità di popolazione e prezzo relativo delle abitazioni a livello provinciale come misura del costo relativo della vita nelle città. Il prezzo relativo dell'abitazione è calcolato come differenza percentuale tra il prezzo medio dell'abitazione nel comune capoluogo di provincia e il prezzo medio dell'abitazione nella regione di appartenenza del comune.

L'idea è che quanto maggiore è il prezzo relativo della casa, tanto maggiore è l'incentivo a trasferirsi fuori città. Si presume qui che un lavoratore in WFH continuerà a lavorare in presenza alcuni giorni alla settimana e, se si sposta, probabilmente si trasferirà all'interno della stessa regione per fare il pendolare entro un giorno.

Rispetto alla domanda D3, ci aspettiamo che le aree urbane più grandi siano caratterizzate da alloggi più costosi. La correlazione positiva tra densità di popolazione e prezzo delle abitazioni tra le province nella Figura 7 conferma questa ipotesi.

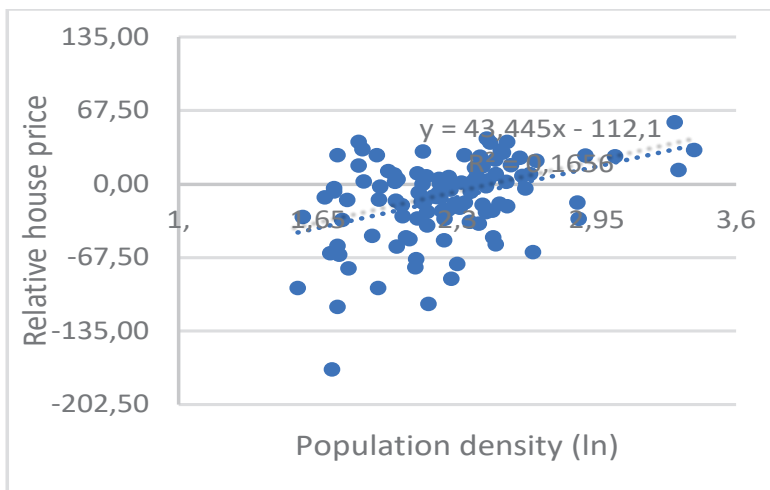


Figura 7 - Prezzo relativo delle abitazioni e densità di popolazione, per provincia.

Fonte: Croce e Scicchitano (2022a). Elaborazione degli autori su dati ISTAT per la densità di popolazione e <https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/> per il prezzo delle case.

Implicazioni per le politiche pubbliche

Un dilemma per le politiche pubbliche

Dall'analisi delineata fin qui possiamo desumere quattro implicazioni che a nostro avviso dovrebbero orientare le politiche pubbliche dei prossimi anni che saranno presumibilmente caratterizzate da uno sforzo straordinario di trasformazione dell'economia verso gli obiettivi definiti dal PNRR.

La disponibilità del WFH per una parte rilevante, sebbene minoritaria, della forza lavoro rappresenta un allentamento dei vincoli spaziali e temporali per i lavoratori da cui derivano benefici potenziali in termini di risparmio di tempi (in particolare, di quelli dedicati agli spostamenti casa-lavoro), maggiore flessibilità e possibilità di conciliazione tra lavoro e famiglia. Il WFH, inoltre, aumenta i margini di scelta residenziale consentendo alle famiglie di spostarsi in aree e città meno costose e meno congestionate. Anche questo può permettere di ridurre le spese, a partire da quelle per l'abitazione, e di migliorare il benessere.

D'altro canto, l'ipotesi di una "fuga" dalle (grandi) città, configura uno scenario con possibili benefici ma anche evidenti rischi per le città. Da un lato, la minore presenza di lavoratori nei centri urbani e la minore popolazione residente può alleggerire i problemi di congestione e ridurre i prezzi nel mercato immobiliare. D'altro lato, tuttavia, non mancano possibili ripercussioni di segno contrario. In primo luogo, infatti, alla perdita di lavoratori presenti e di popolazione seguirebbe una contrazione della domanda per le attività di servizio locali, con effetti negativi su reddito e occupazione. Inoltre, i meccanismi di agglomerazione, da cui derivano i maggiori livelli di produttività e la maggiore capacità di innovazione dei centri urbani, sarebbero indeboliti.

Per le città italiane, soprattutto per le più grandi, questi contraccolpi potrebbero risultare particolarmente dannosi. La letteratura empirica evidenzia una dimensione media relativamente minore sulle città italiane nello scenario europeo e, soprattutto, minori benefici di agglomerazione rispetto ad esse e maggiori effetti di congestione (Accetturo e al 2019, Lamorgese e Petrella 2016).

Ciò significa che si configura un dilemma per le politiche pubbliche: da una parte, favorire la diffusione del WFH può generare apprezzabili miglioramenti del benessere delle persone in grado di accedervi, anche grazie alla possibilità di spostare la propria residenza in aree meno congestionate e costose; dall'altra, tuttavia, proprio questa possibilità rischia di colpire le città peggiorando la loro capacità di generare benefici di agglomerazione che contribuiscono alla dinamica della produttività, all'innovazione e alla creazione di posti di lavoro qualificati nell'economia italiana.

Recentemente si è diffuso il termine *south working* come sotto-categoria dello *smart working* per indicare la concreta possibilità che si offre ora alle aree interne, così importanti anche nel nostro paese, di invertire il lungo processo di spopolamento, ospitando i lavoratori che possono usufruire dei vantaggi offerti dalla tecnologia per lavorare a distanza (Sestito, 2021, Mirabile e Militello, 2022). A tal proposito, recenti stime per il nostro paese rilevano che 1/3 degli occupati si sposterebbe in provincia, nelle aree interne, nell'entroterra e che 4 persone su 10 sono attratte da una dimensione sociale più semplice, sostenibile e legata ai cicli della natura e a tempi più lenti, o comunque meno stressanti (figura 8). Inoltre, 1 lavoratore su 5 accetterebbe anche una eventuale penalizzazione retributiva,

a dimostrazione che si sarebbe disposti a rinunciare ad una parte di reddito in cambio di un ipotetico miglioramento nella qualità della vita (INAPP, 2022).

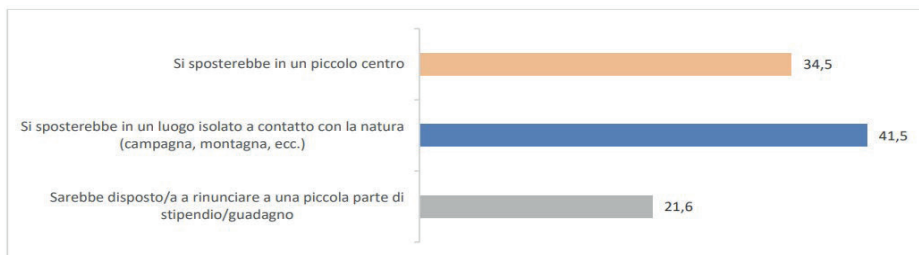


Figura 8 - lavoro da remoto e scelte di vita.

Fonte: INAPP (2022).

Di conseguenza, la prima implicazione per le politiche pubbliche è di evitare di assecondare la diffusione del WFH e il trasferimento della popolazione come una facile soluzione per alleggerire le grandi città dei “mali” che le affliggono (alti prezzi delle case, congestione, inquinamento, pressione sui servizi pubblici) senza tener conto adeguatamente dei costi che da ciò possono derivare.

Per meglio chiarire questo punto è necessario comprendere quella che possiamo definire come una nuova competizione tra le città e le aree che può derivare da una diffusione del WFH.

La competizione tra città e aree

La possibilità di rilocalizzazione dei lavoratori e delle loro famiglie crea di fatto una sorta di competizione tra città (grandi, medie, piccole) dato che la perdita di lavoratori e popolazione comporterebbe, come si è detto, una perdita di domanda di servizi locali e una riduzione dei benefici dell’agglomerazione.

Tuttavia questa competizione può configurarsi in modi diversi a seconda che sia dominata da fattori di spinta (push factors) o di attrazione (pull factors). Nel primo caso, data la situazione esistente, sono le città caratterizzate da più elevati livelli di costi delle abitazioni e dei servizi, congestione o di inquinamento a perdere popolazione. Diversamente, nel secondo, le città di varia dimensione tendono a rafforzare i propri fattori di attrazione migliorando l’offerta di servizi pubblici e privati, valorizzando le amenities locali, migliorando i collegamenti esterni, in particolare verso le grandi città, la connessione internet e la mobilità interna.

Se a seguito dell’improvviso ricorso al WFH durante la pandemia, è prevedibile che siano stati rilevanti i fattori di spinta, il permanere di elevate quote di lavoro in WFH nel medio-lungo periodo può stimolare le città a aumentare la

capacità di attrazione: le città devono riflettere su come diventare più accoglienti per i lavoratori (Maran, 2022) in vista della “nuova normalità” del mercato del lavoro italiano, alle prese, per altro, con il crescente fenomeno delle grandi dimissioni (Croce e Scicchitano, 2022).

Una competizione tra città mediante un rafforzamento dei fattori locali di attrazione significherebbe un innalzamento generalizzato della qualità della vita e dell’inclusione sociale così come della connessione infrastrutturale e digitale delle città.

Possiamo quindi individuare una seconda implicazione per le politiche pubbliche. La diffusione del WFH, in combinazione con gli investimenti straordinari previsti e finanziati dal PNRR, può rafforzare gli incentivi a innescare una competizione virtuosa tra città, basata sui fattori locali di attrazione. Questa può rappresentare un ulteriore motivo per spingere le città nella direzione di una loro trasformazione ecologica e digitale e allo stesso tempo per invertire i processi di declino e di accentuazione delle disuguaglianze che caratterizzano alcune, forse la gran parte, di esse.

La competizione tra città come gioco a somma zero?

Questa idea di competizione tra le città, tuttavia, sembra assumere implicitamente che esse debbano competere rispetto ad un volume dato di popolazione totale del paese. Questa assunzione non risulta corretta sul piano normativo né su quello analitico.

La grave crisi demografica e il declino della natalità in atto in Italia rappresentano una delle gravi questioni che a livello nazionale, e nelle singole città, vanno affrontate. Da questo punto di vista non appare corretto sul piano normativo assumere la popolazione (e la sua attuale tendenza declinante) come una grandezza data e fissa.

Al tempo stesso, queste tendenze sono in parte rilevante spiegabili da rigidità nell’organizzazione del lavoro, carenza di servizi alle famiglie e difficoltà di conciliazione tra esigenze del lavoro e della famiglia (Doepke et al. 2022).

La competizione tra città attraverso il rafforzamento dei fattori di attrazione, resa possibile dalla sinergia di WFH e investimenti pubblici, deve puntare in modo prioritario alla riorganizzazione dei tempi e dell’organizzazione del lavoro, all’aumento dell’offerta di servizi dedicati alle famiglie, a partire da asili nido e scuole di infanzia, a un’organizzazione delle città più efficiente e inclusiva, assumendo come obiettivo prioritario un aumento delle concrete possibilità di conciliazione di lavoro e famiglia della natalità.

Da ciò deriva una terza implicazione per le politiche pubbliche. La competizione tra città nell’attrazione di lavoratori e popolazione basata sul rafforzamento dei fattori di attrazione, lungi dal configurarsi come un gioco a somma zero, rappresenta un’occasione per perseguire un aumento della natalità verso i livelli propri dei principali paesi europei. Ciò significa rendere la competizione tra città

un gioco a somma positiva e, quindi, in un'occasione per una crescita complessiva del paese.

Il PNRR, un piano nazionale che richiede strategie locali

Il PNRR assegna un ruolo centrale alle città, non solo come ambiti territoriali nei quali ricade di fatto una gran parte degli investimenti previsti (66 sono i miliardi allocati a livello locale e regionale) ma anche in quanto soggetti istituzionali coinvolti nello sviluppo delle strategie che indirizzano gli investimenti.

Va segnalata, tra le varie linee di intervento, l'azione su "Rigenerazione urbana e social housing" con la quale si destinano ai comuni sopra i 15.000 abitanti contributi agli investimenti per la rigenerazione urbana, finalizzati a ridurre le situazioni di marginalizzazione e degrado sociale e a migliorare il contesto ambientale e sociale. I Piani urbani integrati inseriti nel PNRR sono invece dedicati alle periferie delle Città metropolitane con l'obiettivo di trasformare aree urbane vulnerabili in territori smart, produttivi e sostenibili, limitando il consumo di terreni edificabili. A questo scopo sono previste anche possibili sinergie tra il comune principale e i comuni minori circostanti per cercare di ricucire il tessuto urbano ed extraurbano, colmando i deficit infrastrutturali e di mobilità. Particolare attenzione è dedicata alla creazione di servizi alle persone, all'accessibilità e all'intermodalità delle infrastrutture.

Per questi orientamenti strategici, come per altri rilevanti per le città, il PNRR risulta oggi uno strumento cruciale e un vettore di abbondanti risorse destinate alle città di varie dimensioni orientate a precisi indirizzi programmatici. Tuttavia, proprio la centralità e la molteplicità degli obiettivi in gioco richiedono la definizione di strategie locali che diano coerenza e efficacia agli interventi a livello locale.

Da ciò deriva una quarta e ultima implicazione per le politiche pubbliche che ci porta oltre i limiti di questo contributo, ma che merita di essere segnalata, relativa alla distribuzione delle risorse e delle competenze amministrative ai diversi livelli territoriali. Un piano di interventi e investimenti per la realizzazione delle politiche di trasformazione delle città e per il rafforzamento dei fattori di attrazione del senso qui delineato, sia pure sommariamente, che faccia leva sulla diffusione del WFH e sugli investimenti del PNRR, richiede che, accanto al ruolo del governo centrale e delle Regioni, anche le amministrazioni locali occupino un posto primario. Ciò richiede che esse siano in grado di esercitare un ruolo di primo piano sia nella definizione delle strategie sia nella realizzazione degli interventi.

Bibliografia

Accetturo et al., 2019, Sviluppo locale, economie urbane e crescita aggregate, QEF 490, Banca d'Italia.

Barbieri, T., Basso, G., Scicchitano, S., (2021). Italian workers at risk during the COVID-19

epidemic. Italian Workers at Risk During the COVID-19 Epidemic. Italian Economic Journal (2021). <https://doi.org/10.1007/s40797-021-00164-1>.

Bentivogli M. (2020), *Indipendenti. Guida allo smart working*, Soveria Mannelli, Rubbettino

Bentivogli M. (2021), *Il lavoro che ci salverà. Cura, innovazione e riscatto: una visione prospettica*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo

Bonacini, L., Gallo, G. and Scicchitano, S. (2020a) Working from home and income inequality in the time of COVID-19 A case study of Italy, GLO Policy note 4.

Bonacini, L., Gallo, G. e Scicchitano, S. (2020b), *L'altra faccia dello smart-working*, in *Etica ed Economia*.

Bonacini, L., Gallo, G., e Scicchitano, S. (2021a). Working from home and income inequality: risks of a 'new normal' with COVID-19. *Journal of Population Economics*, 34(1), 303-360.

Bonacini, L., Gallo, G., e Scicchitano, S. (2021b). "Will it be a shecession? The unintended influence of working from home on the gender wage gap related to the COVID-19 pandemic," GLO Discussion Paper Series 771.

Brunetti, I, Ricci, a. e Scicchitano, S. (2021), *Working from home, caratteristiche dei lavoratori e salari: evidenze dai dati amministrativi*, in *Sinappsi*, 3/2021.

Croce, G. and Scicchitano, S. (2022a), *Cities and Working from Home in Italy in the Post COVID-19 Age*, in *Italian Journal of Public Policies*, n. 2/ 2022

Croce, G. e S. Scicchitano, (2022b), *Fuga dal lavoro o riallocazione?*, in *Mondoperaio*, 5, 2022.

Delventhal M.J., Parkhomenko A., 2022, *Spatial Implications of Telecommuting*, mimeo.

Doepke M., Hannusch A., Kindermann F., Tertilt M., *The economics of fertility: a new era*, CEPR Discussion Paper 17212.

INAPP (2022), *Il lavoro da remoto: le modalità attuative, gli strumenti e il punto di vista dei lavoratori*, Roma, Inapp, Policy Brief, n. 26 <<https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3420>>

Kosteas, V, Renna, F. and Scicchitano, S. (2022), *Covid-19 and working from home*, in Zimmermann, K. F. (2020, Eds) *Handbook of Labor, Human Resources and Population Economics* (Doi: <https://doi.org/10.1007/978-3-319-57365-6>, eBook ISBN 978-3-319-57365-6, forthcoming).

Lamorgese A., Petrella A., 2016, *An anatomy of Italian cities: evidence from firm-level data*, QEF 362, Banca d'Italia.

Maran (2022), *Le città visibili: dove inizia il cambiamento del Paese*, Solferino, 2022.

Mariotti I. (2022), *Is remote working emptying the city?*, *Regions, Regional Studies Association*, DOI reference: 10.1080/13673882.2021.00001107, <https://regions.regionalstudies.org/ezine/article/remote-working-covid/?doi=10.1080/13673882.2021.00001107>

Mirabile, M. e Militello, E. (2022), *South Working: Per un futuro sostenibile del lavoro agile in Italia*, Donzelli ed.

Sestito, P. (2021), *Ora o mai più: Il futuro dell'economia italiana dopo la grande paura*, LUISS University Press.